

MOLISE

Iniziata nell'udienza di ieri la sfilata dei 360 testimoni di cui 112 frati e monache

Dalle deposizioni esce la verità: i soldi andavano tutti alla DC

Contributi a S. Giuliano per un'inesistente biblioteca e a Roccapietrozzi per un pozzo mai costruito — La illuminante deposizione del vice sindaco democristiano di Acquaviva Collecroci — Le elezioni vennero programmate nelle sedute della Giunta provinciale dc prima delle elezioni

Nostro servizio

CAMPOBASSO, 18. Alla Democrazia cristiana andavano i soldi di tutti: la conferma di ciò, già venuta nei giorni scorsi da diversi imputati, è stata oggi ribadita da chiarezza da un testimone, il prete democristiano che segnava per la segreteria dell'amministrazione provinciale democristiana che si celebra di fronte ai giudici del tribunale di Campobasso, ha così messo ulteriormente in luce una classe dirigente corrotta e abitata alla pratica del sottogoverno.

Sono tutti notabili democristiani i 25 imputati: sono 300 le testimoni, di cui ben 112 frati e monache che ricevettero nei mesi delle elezioni del 1969, elargizioni della giunta provinciale rotta dal democristiano avvocato Zampini e dai suoi diretti collaboratori.

Lo scandalo di Campobasso, già noto sia per le rivelazioni del nostro giornale, che per la tentenza di rinvio a giudizio dei giudici stranieri di Vittorio e Antonio. La forma di uno scandalo che condanna il partito di maggioranza, il colore della DC avvistato fino all'ultimo dei suoi dirigenti nei meandri del sottogoverno molisano.

Ma veniamo all'udienza di oggi. Evidentemente l'ostentata pubblicità dei primi giorni finisce a non bastare. Di Grecchia, uno dei maggiori notabili da imputati, ha cominciato a dare i primi palesi segni di insoddisfazione. Oggi sull'ingresso del palazzo di giustizia se l'è presa con il fotografo di un giornale governativo: lo ha assalito e il pover'uomo è stato costretto a ricorrere alle cure dei sanitari. Non avrà per questo nulla a che vedere.

Un'angusta udienza, il presidente Jasconi, preso atto della mancata costituzione di parte civile della Provincia — decisione che tanta indignazione ha suscitato in tutto il Molise — ha iniziato gli interrogatori dei testimoni, giunti da ogni parte d'Italia. Prima ad essere interrogato è stato Giovanni Jaturo che all'epoca dello scandalo era attivista

democristiano e geometra di fiducia del Comune di S. Giuliano del Sannio. Ora è capostazione a Sondrio.

Non ha avuto difficoltà ad ammettere — cosa che del resto aveva già fatto nei precedenti interrogatori — che nel suo Comune anche i contribuenti democristiani, la più ricca delle chiese, non avevano fatto nulla per la scrittura del bilancio.

«Non solo», ha poi aggiunto — furono anche dati contributi dell'ECA a famiglie che non avevano necessità alcuna».

«PRESIDENTE: Ma nel cantiere di lavoro dove lei era assistente furono pagati gli operai con i soldi della Provincia?»

«TATTO: No. PRESIDENTE: Ma voi di che partito eravate?»

«JATURO: Prima ero democristiano, ora sono apolitico.

Anche un consigliere provinciale del Partito liberale di Fossato

de alle domande del presidente, il dottor Cornacchione, rispondo che nel suo collegio furono accolte diverse istanze. Ma c'è un piccolo particolare, e cioè che il D'Alessandro fu eletto consigliere dopo le elezioni '60, quindi non aveva diritti incriminante. La difesa, inavallantamente, ha detto un'autore.

Poi, Armando Barilli, membro della giunta provinciale amministrativa. Barilli, che è di Frosolone, lo stesso paese dell'imputato Zampini, ha dichiarato che «tutte le delibere erano emanate prima di essere approvate».

«C'era un'infatua difesa cerca di avvicinare la testa, secondo cui la giunta provinciale delibera regolarmente, dimenticando che dopo pochi giorni c'erano le elezioni, che la giunta non aveva più poteri deliberativi, che alla riunione non erano presenti tutti gli assessori, che c'era Raspà (tuttori latitante) che non aveva poteri di voto, che un assessori si allestiva, mentre la valigia, e già nei giorni precedenti c'era stata una riunione per decidere gli stanziamenti, ecc. Sono fatti che nessuno può smentire».

I testimoni sono 300 e si cerca di affrettare gli interrogatori. Il presidente ascolta don Luigi Rossi, Giuseppe Salvatore, Generoso, e poi tutti confermano la dichiarazione di Barilli.

«Ad avallare la tesi che i soldi di tutti andavano alla DC è stato anche Giovanni Riccardi, vicesindaco dc di Acquaviva Collecroci. Il riccardi, che autentica la delega del parco del suo paese rilasciata all'altro deputato, dice che per ritirare una somma, cominciando da 50 mila lire, facendo più un cappio d'altro estremista. Quindi, passano il cappio intorno al collo, si lasciava andare restando penzolone».

Uno dei familiari, non vedendo la giovane in casa, usciva dall'abitazione appena in tempo per salvare la ragazza che, ormai penzolava dall'albero ancora in vita perché il rudimentale scorsore, per sua fortuna, non aveva funzionato.

La ragazza, priva di sensi, si è rivolta alle prime cure del giorno stabilito a Pescara.

La storia, per il suo grande valore documentario e per l'importanza dell'allestimento, ha suscitato grande interesse nella cittadinanza. Il breve periodo della sua permanenza a Pescara è determinato dalla richiesta proveniente da molte parti d'Italia per ospitarla. Il Comitato permanente per la pace, che si è fatto promotore dell'iniziativa nella nostra città, invita quanti non ancora lo avessero fatto a visitare la mostra, rammaricandosi di non potere per le ragioni su ricordate trattenerla oltre il giorno stabilito a Pescara.

Grande interesse a Pescara per la mostra fotografica «Il Vietnam chiama»

PESSCARA, 18.

Fino a domenica 20 resterà aperta nei locali di via Bari 18 la mostra fotografica «Il Vietnam chiama».

La mostra, per il suo grande valore documentario e per l'importanza dell'allestimento, ha suscitato grande interesse nella cittadinanza. Il breve periodo della sua permanenza a Pescara è determinato dalla richiesta proveniente da molte parti d'Italia per ospitarla. Il Comitato permanente per la pace, che si è fatto promotore dell'iniziativa nella nostra città, invita quanti non ancora lo avessero fatto a visitare la mostra, rammaricandosi di non potere per le ragioni su ricordate trattenerla oltre il giorno stabilito a Pescara.

Giovane donna tenta d'impiccarsi alla vigilia delle nozze

CHIAVARI, 18.

Alle vigilia delle nozze la giovane Teresa Commissio, di 22 anni, ha tentato di uccidersi di fronte alla propria abitazione di campagna. Una di prima noia, una volta, come la donna che ha già

zata una estremità al rame di un cappio, facendo più un cappio dall'altra estremità. Quindi, passano il cappio intorno al collo, si lasciava andare restando penzolone.

Uno dei familiari, non vedendo la giovane in casa, usciva dall'abitazione appena in tempo per salvare la ragazza che, ormai penzolava dall'albero ancora in vita perché il rudimentale scorsore, per sua fortuna, non aveva funzionato.

La ragazza, priva di sensi, si è rivolta alle prime cure del giorno stabilito a Pescara.

Giuseppe Russo, consigliere provinciale del partito e attuale sindaco di Montedonico, interrogato poco dopo, conferma che l'amministrazione, nel periodo elettorale, finanziò la costruzione di poche volti a Roccapietrozzi, per un totale di 50.000 lire, ma il pozzo non si è mai visto.

È ancora un altro democristiano che rivela particolari interessanti. Duccio Cigogna, all'epoca membro della giunta dell'amministrazione provinciale.

«PRESIDENTE: Ma le elezioni, sono state programmate in una scuola della giunta?»

CIGOGNA: Sì. E' vero. Prima delle deliberazioni ci fu una riunione per programmare ogni cosa.

«PRESIDENTE: — E la riunione per deliberare, quando avvenne? CICOGNA: La volta successiva. Ma non era esattamente così. Quindi ci fu una riunione come è stato detto e scritto più volte — prima della seduta di giunta incriminata. Quindi i democristiani avevano programmato le elezioni, collegio per collegio. A quanto sembra, stando alle loro stesse dichiarazioni, tutto è stato organizzato veramente.

Il presidente ascolta le deposizioni di altri consiglieri provinciali, di Biscardi, Partito socialista italiano, di Campioniano, Partito socialista italiano, di Laurelli, Partito liberale; tutti confermano le precedenti deposizioni.

Solo Gennaro Di Giorgio, un pugliese socialdemocratico, indipendente, prima radicale poi repubblicano e ora «jolly» della situazione in seno al Consiglio provinciale dc l'unico sostegno sicuro della DC. Di Giorgio spiega che ogni volta che chiesa contributi per le elezioni, la giunta gliela dava. Ma tutti, anche Di Giorgio, fu eletto consigliere per la prima volta nel '60. E ancora: il consigliere provinciale monarchico Italo Gallina. Anche lui si fa paladino della DC: «Ricevetti contributi senza discriminazioni nel mio collegio. E' giusto, caso a parte, che fu un po' meno dell'opposizione che ratificò le delibere incriminate. Anche lui, inoltre, eletto nel '60».

Il compagno Marralini, segretario della Federazione comunista molisana, che è stato ascoltato come teste nella sua qualità di consigliere provinciale, conferma la tesi organica, fatta al giudice istruttore, nella quale portò a conoscenza dell'autorità giudiziaria i già fatti del Comune di Jelli, dove lo stanziamento della giunta provinciale: 600.000 lire, non era stato riscosso dal Comune. I fatti di Jelli però non erano affatto i soli. Infatti, nel dicembre dello stesso anno, la giunta provinciale, di nuovo, approvò i contributi per le elezioni. L'anno dopo, vicenda. Dalla deposizione del compagno Marralini, inoltre, è risultato chiaramente l'opera di organizzazione che il nostro partito affidò ai democristiani dei diversi Comuni per fare chiarezza su ogni aspetto delle erogazioni.

Per l'elaborazione del rapporto provinciale della DC, Dr. Vecchiarelli, il personaggio che si allontanò dalla delibera incriminata proprio nel momento delle votazioni. Anche lui ha ammesso che nelle riunioni di giunta, prima e dopo le proclamazioni, le elezioni erano già decise.

Poi l'avvocato Errico D'Ercole. Anche lui, ha assicurato provinciale democristiano.

«PRESIDENTE: — Anche voi eravate alla riunione di giunta dove si proponevano le eventuali erogazioni?»

D'ERICO: — Sì.

«PRESIDENTE: — Quando furono fatte le elargizioni?»

D'ERICO: — Nella seduta successiva, ma io non c'ero.

Un altro assessore democristiano, Antonio Sardella, conferma che le erogazioni vennero precedentemente programmate.

Batti e ribatti, la verità sta uscendo a malattia di dire a distaccarsi.

Si riprende lunedì.

Carlo Benedetti

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 18.

Nell'udienza di questa mattina il P.M. dott. Arduino Giuliano ha registrato un altro punto a suo favore. Infatti, il Tribunale, presieduto dal dott. Settimio Stalzone, scioglieva la riserva di ieri, ha accolto allo richiesta del P.M. e cioè di negare agli atti del procedimento a carico del magistrato Silvio Nobili la copia fotografica di una lettera datata 2 aprile 1962 di pugno dell'imputato Nobili e diretta agli eredi Perilli, e la copia fotografica di un'altra lettera, datata 6 agosto 1962, del notario Vittorio Finizio, che chinevita la moglie del Nobili, signora Francesca Peruzzi, a comparire nell'udienza, alla stipulazione del contratto di convivenza del suolo del suo di Siponto.

Le lettere, come noto, fanno parte di un fascicolo esistente presso la Procura della Repubblica di Foggia, per un altro processo a carico del Nobili per l'omicidio di Felice Squeo.

Con il suo intervento, la difesa cerca di avvicinare la testa, secondo cui la giunta provinciale delibera regolarmente, dimenticando che dopo pochi giorni c'erano le elezioni, che la giunta non aveva più poteri deliberativi, che alla riunione non erano presenti tutti gli assessori, che c'era Raspà (tuttori latitante) che non aveva poteri di voto, che un assessori si allestiva, mentre la valigia, e già nei giorni precedenti c'era stata una riunione per decidere gli stanziamenti, ecc. Sono fatti che nessuno può smentire.

I testimoni sono 300 e si cerca di affrettare gli interrogatori. Il presidente ascolta don Luigi Rossi, Giuseppe Salvatore, Generoso, e poi tutti confermano la dichiarazione di Barilli.

«Ad avallare la tesi che i soldi di tutti andavano alla DC è stato anche Giovanni Riccardi, vicesindaco dc di Acquaviva Collecroci. Il riccardi, che autentica la delega del parco del suo paese rilasciata all'altro deputato, dice che per ritirare una somma, cominciando da 50 mila lire, facendo più un cappio dall'altra estremità. Quindi, passano il cappio intorno al collo, si lasciava andare restando penzolone».

Uno dei familiari, non vedendo la giovane in casa, usciva dall'abitazione appena in tempo per salvare la ragazza che, ormai penzolava dall'albero ancora in vita perché il rudimentale scorsore, per sua fortuna, non aveva funzionato.

La ragazza, priva di sensi, si è rivolta alle prime cure del giorno stabilito a Pescara.

Giuseppe Russo, consigliere provinciale del partito e attuale sindaco di Montedonico, interrogato poco dopo, conferma che l'amministrazione, nel periodo elettorale, finanziò la costruzione di poche volti a Roccapietrozzi, per un totale di 50.000 lire, ma il pozzo non si è mai visto.

È ancora un altro democristiano che rivela particolari interessanti. Duccio Cigogna, all'epoca membro della giunta dell'amministrazione provinciale.

«PRESIDENTE: — Ma le elezioni, sono state programmate in una scuola della giunta?»

CIGOGNA: Sì. E' vero. Prima delle deliberazioni ci fu una riunione per programmare ogni cosa.

«PRESIDENTE: — E la riunione per deliberare, quando avvenne? CICOGNA: La volta successiva. Ma non era esattamente così. Quindi ci fu una riunione come è stato detto e scritto più volte — prima della seduta di giunta incriminata. Quindi i democristiani avevano programmato le elezioni, collegio per collegio. A quanto sembra, stando alle loro stesse dichiarazioni, tutto è stato organizzato veramente.

Il compagno Marralini, segretario della Federazione comunista molisana, che è stato ascoltato come teste nella sua qualità di consigliere provinciale, conferma la tesi organica, fatta al giudice istruttore, nella quale portò a conoscenza dell'autorità giudiziaria i già fatti del Comune di Jelli, dove lo stanziamento della giunta provinciale: 600.000 lire, non era stato riscosso dal Comune. I fatti di Jelli però non erano affatto i soli. Infatti, nel dicembre dello stesso anno, la giunta provinciale dc l'unico sostegno della DC, Dr. Vecchiarelli, il personaggio che si allontanò dalla delibera incriminata proprio nel momento delle votazioni. Anche lui ha ammesso che nelle riunioni di giunta, prima e dopo le proclamazioni, le elezioni erano già decise.

Poi l'avvocato Errico D'Ercole. Anche lui, ha assicurato provinciale democristiano.

«PRESIDENTE: — Anche voi eravate alla riunione di giunta dove si proponevano le eventuali erogazioni?»

D'ERICO: — Sì.

«PRESIDENTE: — Quando furono fatte le elargizioni?»

D'ERICO: — Nella seduta successiva, ma io non c'ero.

Un altro assessore democristiano, Antonio Sardella, conferma che le erogazioni vennero precedentemente programmate.

Batti e ribatti, la verità sta uscendo a malattia di dire a distaccarsi.

Si riprende lunedì.

Carlo Benedetti

Soluzione dei temi

PRIMO TEMA

Il Bianco muove e vince in sei mosse

PRIMO TEMA

Il Bianco muove e vince in sei mosse

PRIMO TEMA

Il Bianco muove e vince in sei mosse

PRIMO TEMA

Il Bianco muove e vince in sei mosse

PRIMO TEMA

Il Bianco muove e vince in sei mosse

PRIMO TEMA

Il Bianco muove e vince in sei mosse

PRIMO TEMA

Il Bianco muove e vince in sei mosse